

LA FORZA MITE E CREATIVA DELLA NONVIOLENZA

EDITORIALE

Nel Messaggio per la Giornata Mondiale della pace, il primo gennaio 2017, papa Francesco porgendo «auguri di pace ai popoli e alle nazioni del mondo, [...] ad ogni uomo, donna, bambino e bambina» proponeva la «nonviolenza come stile di una politica di pace» e auspicava: «possa la nonviolenza diventare lo stile caratteristico delle nostre decisioni, delle nostre relazioni, delle nostre azioni, della politica in tutte le sue forme».

L'augurio del papa è quanto mai opportuno considerato il clima di violenza in cui viviamo.

La violenza, infatti, esplode ogni giorno nelle situazioni di guerra presenti in varie zone del nostro mondo che provocano dolore, distruzione e morte. Violenta è anche la criminalità organizzata presente nelle nostre città. I mezzi di comunicazione sociale, poi, ci mettono quotidianamente di fronte a situazioni di violenza all'interno delle famiglie, ma anche nell'ambito scolastico e tra i ragazzi con il fenomeno del bullismo. Ovviamente questa aggressività distruttiva, presente nelle relazioni interpersonali, provoca gravi conseguenze sia per chi subisce violenza, sia per il violento.

Violente sono anche molte situazioni in cui si usa la forza politica, economica e di parola irridendo le leggi e manipolandole e negando dignità a chi dissente dal proprio modo di vedere.

Di fronte a questa situazione riteniamo che ci sia l'assoluta urgenza di imparare ad affrontare i conflitti presenti nella vita a, vari livelli, in modo nonviolento.

L'atteggiamento nonviolento, ovviamente non è buonismo che fugge il mondo e la responsabilità: è stile di vita, modo di essere e di agire responsabile. Per un cristiano lo stile di vita nonviolento trova in Dio il suo fondamento e il suo sostegno, e nella prassi di Gesù la capacità di appassionarsi alle sfide quotidiane con il suo stile pacifico e accogliente.

Chi intraprende un cammino di nonviolenza cerca di entrare in relazione con chiunque, anche con persone violente pericolose, confidando che nell'altro vi sia la capacità di scoprire il bene in lui presente, qualora lo si aiuti con pazienza e con bontà. Si tratta di far proprio l'invito di S. Giovanni della Croce: «Dove non c'è amore, poni amore e troverai amore».

È dentro questo orizzonte che si colloca e si articola la monografia del presente quaderno.

Essa si apre tracciando l'orizzonte della nonviolenza come stile di vita, che ha bisogno di essere interiorizzato attraverso un cammino di conversione, di preghiera e di assimilazione dello stile di vita di Gesù (A. Neglia).

È necessario pertanto andare alle fonti della fede, alla Parola di Dio contenuta nelle S. Scritture. La riflessione si concentra sui Salmi, «condensato di tutto l'AT». Smentendo il luogo comune che la maggior parte di essi predispone alla violenza e alla guerra in nome di Dio, si evidenzia che i Salmi affidano l'orante ingiustamente oppresso alla giustizia di Dio, che disarmava ogni forma di vendetta e dà un senso per continuare a vivere e a sperare (G. Barbiero). Anche Gesù ha pregato con i Salmi e ha vissuto il significato pieno della mitezza, non come passività, ma come totale rifiuto di ogni forma di ingiustizia e di compromissione con il male e nel contempo come ricerca della giustizia e della verità senza inganni, permanendo sempre nel bene e credendo sempre nella forza del bene (G. Del Signore).

Coloro che, attraversando i conflitti anche drammatici dell'esistenza, hanno assimilato lo stile e il messaggio nonviolento di Gesù, ne sono diventati i suoi testimoni. Lo mostrano alcune testimonianze profetiche esemplari, a cui si è voluto dare risalto: la comunità fondatrice dei Carmelitani, che nel suo progetto di vita rilegge le armi spirituali di Ef 6,10-17 come forza disarmante che evangelizza e umanizza le relazioni (E. Palumbo); M. K. Gandhi, per il quale la nonviolenza è la forza dell'amore più potente della forza bruta (G. Battaglia); il teologo B. Häring, per il quale la nonviolenza è la forza mite e smisurata dell'amore, di un amore che con tenacia si adopera per vincere il male con il bene (S. Consoli).

La riflessione della monografia segue tracciando alcune prospettive teologico-spirituali e educative umanizzanti per il nostro tempo: far maturare nelle nostre comunità ecclesiali il rifiuto della guerra e l'accoglienza della nonviolenza come forma di testimonianza evangelica (G. Mazzillo); elaborare percorsi di educazione alla pace nell'itinerario di iniziazione cristiana dei ragazzi (M. Aliotta); rigenerare la passione educativa nella scuola, ponendosi dalla parte dei poveri per ritrovare con loro le vie della giustizia e della pace (M. Assenza); discernere la finalità del nostro parlare e comunicare, se è per il dominio e la distruzione, oppure per il rispetto, il confronto e la crescita dell'altro (G. Schillaci); considerare la difesa popolare nonviolenza come esercizio efficace della nostra cittadinanza attiva e responsabile (P. Castagna).

La rubrica "Guardando oltre", curata da M. Assenza, continua su altri versanti la riflessione sulle vie possibili di una educazione alla pace nella scuola.

Il quaderno si chiude con gli "Itinerari". Per "Testimoni del nostro tempo", un primo articolo dedicato al profilo biografico-spirituale di Giorgio La Pira (M. Badalamenti). Per "Letteratura e Spiritualità", una riflessione sulla presenza nella letteratura occidentale del pensiero e della pratica della nonviolenza (A. Sichera). Per "Ricerche sul Carmelo", un primo articolo su un frate carmelitano poco conosciuto, il polacco Ilario Januszewski, morto nel campo di concentramento di Dachau (G. Molinari).